Secondo «test» per i mondiali

ITALIA

FACCHETTI, ALBERTOSI, LANDINI, BEDIN, JANICH, GUARNERI, BARISON, CORSO, DE PAOLI, BULGARELLI, MERONI, SEITL, BUZEK, SKOCIK, FLOGEL, SZAUER, LUDESCHER, HIRNSCHRODT, STAMMA, BREIBERT, GLECKNER, PICKLER

AUSTRIA

Arbitro: Loew (Svezia).

La T.V. trasmetterà l'incontro in ripresa diretta con inizio alle ore 18,25.

OGGI ITALIA - AUSTRIA

L'Austria è un complesso di scarsa levatura come ha dimostrato negli ultimi allenamenti

Collaudo per Corso

Dal nostro inviato

MILANO, 17

S'è vero ch'è dal mattino che si vede se il giorno sarà bello o brutto, l'Italia — con la sua gagliarda, pratica e fantasiosa partita d'allenamento contro la Bulgaria — potrebb'essere una pericolosa outsider, *nel torneo finale della «World Cup».*

No, non ripetiamo le parole che Vyllacid (in stato di choc, dopo l'16 di Bologna) ha detto ai nostri cronisti: «Siete già campioni del mondo!». E' sicuro, invece, che perfino gli esegeti più severi sono rimasti felicemente sorpresi dalla prova dell'azzurra pattuglia, e, in coro, hanno esclamato: «La squadra c'è!».

E' chiaro che il grosso punteggio e la continua pressione sul rosso drappello, rammollito dal sudore e, specialmente nella seconda parte della gara, frastornato dalle rapide, brillanti, fantasiose incursioni degli assalitori di capitan Salvadore, hanno creato un clima festoso e euforico. Però, non ci alziamo a toccare il cielo con il dito. Restiamo con i piedi a terra, come Fabbri, che, in quest'occasione è assai piaciuto. Il commissario ha precisato che l'Italia non ha giocato fino in fondo con l'impegno al completo. E a chi gli ha fatto osservare che la superiorità marcata in campo nella ripresa, con Rizzo e Meroni, freschi e vogliosi anche di affermarsi alla borsa valori della campagna acquisti, ha giustamente risposto che il vantaggio di due a zero era pure psicologico: «Ma, l'uno a due non è durato che pochi minuti. La formazione ritoccata ha reagito bene, e, quindi è andata al traguardo in agilità e scioltezza. Tuttavia, non lasciamoci trasportare dall'ammirazione e cerchiamo di aver fiducia nel lavoro di allestimento, che crediamo di poter portare avanti, per arrivare in Inghilterra in piena efficienza. Chiaro?...».

Eh, già. E' facile mostrarsi prudenti, perfino modesti, quando, con mezza dozzina di goals, si spedisce a casa un'avversaria alla riaila ben qualificata. Comunque, il ruolo di spegnitore d'entusiasmo assunto dal signor Fabbri conforta. Oggi egli è giovane, nel ricordo di ieri. E la sua attuale serenità di giudizio, in contrasto — nel bene e nel male — con le passate dichiarazioni donchisciottesche, lo vernicia di simpatia. Adesso, crediamo di poterali chiedere di risolvere la delicata faccenda della definitiva scelta dei ventidue giocatori che s'imbarcheranno nella Taca Rimet. *Sì, lo sappiamo che il signor Fabbri si pronuncerà ufficialmente, come vuole la regola, dieci giorni prima dell'inizio della competizione. Comunque, ormai, la formazione fino l'ha in mente, ed è, perciò, all'interno ch'egli deve operare. Nell'intimità di Coverciano, dovrebbe dire, cioè, quali sono gli otto uomini che intende congedare, per evitare l'insorgere di conflitti che, al momento della partenza, potrebbero provocare spiacevoli situazioni, per ragioni personali o di società.*

E' un compito ingrato, d'accordo. Eppure, è necessario, indispensabile assolverlo, tenendo presente che il football *non è la naia, dove l'anzianità fa grado. L'esempio vien dal Brasile. Dopo l'onta, nell'ultima mezz'ora dell'incontro con la Cecoslovacchia, ha sostituito Amarildo con un sedicenne: Edù che s'è meritato l'abbraccio del famoso* trainer. *Il caso non s'apparenta un po' a quello di Rizzo?*

Invece, l'impressione è che il signor Fabbri cerchi di tirarla per lunghe. E se si può intendere il suo imbarazzo sentimentale, non è possibile, al contrario giustificare la sua attesa sul piano tecnico e tattico. Noi siamo, insomma, per il motto popolare: tolto il dente, via il dolore. E, del resto, per il portiere e per il blocco (visto e considerato che l'allenatore par votato, anima e corpo, al catenaccio quasi integrale, a dispetto delle sue idee e delle sue chiacchiere sulla fluidificazione ...) le preferenze sono scontate: Albertosi è il portiere numero uno.

Né si discutono Buranich e Facchetti. E poi, non pare che possano esistere dubbi per Rosato e Salvadore. Quindi, avremmo un'unica alternativa: Fogli o Guarneri, dove i favori andrebbero a Fogli, specialmente per l'intesa con il regista Bulgarelli.

Più complicata si prospetta la sistemazione della cosiddetta linea d'attacco. A complicare le cose sono intervenuti, appunto, Rizzo e Meroni, protagonisti assoluti degli ultimi 45' d'Italia-Bulgaria. Le ali, Perani e Pascutti, forse non patiscono concorrenza. Mazzola s'accompagnerebbe a un punto interrogativo. E il dilemma Rivera-Corso ricordandoci della penosa vicenda di Parigi è probabilmente da tramonto. Poiché l'inclinazione del signor Fabbri verso il golden boy è nota (a perfetto sviscerato il legame del campione del Milan con Bulgarelli ...), il saggio di domani sarà decisivo per Corso? Certo è che parecchio conterà il clima competitivo fra la giovane e vecchia guardia.

In sé, l'amichevole sfida fra l'Italia e l'Austria ha una scarsa importanza. E altrettanto il risultato. Ad ogni modo, è dallo arrosto del signor Fabbri (Vienna, li 11 novembre 1962) che la antica, tradizionale rivale viene più o meno accomunata sconfitta. Ora, i critici che quattro giorni fa l'hanno osservata nel match con la modesta rappresentativa delle Officine del Gas di Vienna, sono addirittura scandalizzati. L'Austria l'ha appena spuntata: 1-0, per merito di Buzek il più bravo. E il mister, Fruehwith, ha pronunciato due sole parole: «Sono deluso».

Attilio Camoriano

Fabbri... rivoluzionario

Molte le novità tra gli azzurri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17.

Si attendevano novità nella formazione azzurra per Italia-Austria: ma Fabbri è andato oltre ogni previsione. Infatti il C.T., nel primo tempo, manderà in campo il seguente undici: Albertosi; Landini, Facchetti; Guarneri, Janich, Bedin; Meroni, Bulgarelli, De Paoli, Corso, Barison. Come riserve partiranno Pizzaballa, Burgnich, Bercellino, Poletti, Leoncini, Bertini, Domenghini, Juliano, Riva. Di questi nove giocatori, fatta eccezione per Pizzaballa, che potrà entrare in campo in qualsiasi momento della gara, solo tre hanno la possibilità di giocare.

Stando alle solite indiscrezioni nella ripresa Burgnich, dovrebbe sostituire Facchetti, Bercellino, Guarneri, Juliano e Bulgarelli. Inoltre — e di questo Fabbri ne discuterà domani con i dirigenti dell'Austria — se nel corso del secondo tempo, una volta effettuate le tre sostituzioni, un azzurro fosse costretto a lasciare il terreno di gioco per infortunio, il C. T. sarebbe della intenzione di far giocare un altro per non dover proseguire l'allenamento con soli dieci uomini. Tutti gli altri azzurri che non fanno parte del gruppo assisteranno alla gara in tribuna.

Come si può vedere per l'allenamento con gli austriaci Fabbri ha optato per una squadra ex-novo: rispetto alla formazione schierata nel primo tempo contro la Bulgaria ci sono soltanto Albertosi, Facchetti e Bulgarelli e rispetto a quella del secondo tempo ritroviamo Meroni, Guarneri e Barison che però — a detta dello stesso Fabbri — giocò a Bologna solo perché Pascutti rimase infortunato.

Si tratta quindi di una squadra sperimentale mosaico imperniata sul nucleo dei giocatori dell'Inter (5); ma con i rappresentanti di ben altre cinque società: Fiorentina, Bologna, Torino, Roma e Brescia.

Quali possibilità di successo abbia una squadra del genere non è dato prevederlo (Fabbri al proposito ha dichiarato che gli azzurri lascieranno San Siro vittoriosi) ma come è noto al nostro CT interessa soprattutto vedere all'opera giocatori da portare ai campionati del mondo: «Se guardate bene — ha dichiarato il CT parlando della formazione — vi accorgerete che nonostante tutto ho mantenuto fede al mio programma, che era appunto di controllare la condizione degli atleti da inserire nella rosa dei 22. Elenco questo che renderò noto subito dopo la partita con il Messico in programma qui a Firenze il 29 giugno. Sia chiaro — ha proseguito — che già dopo la partita di domani inizierà a trarre le conclusioni e a Torino contro l'Argentina presenterò una squadra quasi tipo. Debbo inoltre aggiungere che dopo Torino le file si assottiglieranno: quando torneremo a Coverciano non saremo più trenta ma al massimo 24-25».

Come spiega l'esclusione di Rivera e di Lodetti dalla squadra di domani?

«Lodetti non è ancora al meglio della condizione: comunque potrebbe essere uno di quei giocatori che parte per l'Inghilterra senza aver giocato una partita. Rivera non ha bisogno di essere scoperto. Quindi domani riposerà».

La comitiva azzurra è partita da Firenze poco dopo le 17 per Appiano Gentile.

Loris Ciullini

Leveque K. O. al 12° round

Tiberia ha battuto ai punti Shelton - L'ex olimpionico Atzori si è imposto al francese Macrez

Mazzinghi ha colpito Leveque con un destro alla mascella. Il francese in ginocchio viene contato dall'arbitro.

Dopo «Zingaro» Annex un altro campione francese è crollato ieri sera sotto i colpi di Sandro Mazzinghi: Yoland Leveque, Annex, ricorderete, finì k.o. al nono tempo e quel successo sigillò il definitivo lancio di Sandro verso il titolo mondiale dei «medi jr»; Leveque è finito k.o. (in piedi) al dodicesimo round ed ha lasciato nelle mani dell'italiano la corona europea dei superwelter. Non solo: sul ring di Roma — come Annex su quello di Parigi — forse Leveque ha lasciato qualcosa di più di un titolo, forse ha lasciato una parte importante della sua carriera, perché i colpi di Mazzinghi lasciano il segno e ieri sera di colpi (al viso e al fegato) Leveque ne ha presi molti.

E si che il francese aveva cominciato bene: discreto sinistro in fase di arresto, velocissimi ganci sinistri al viso (parecchi però andati a vuoto grazie alla mobilità sul tronco e al buon colpo d'occhio di Mazzinghi), buon destro d'incontro giunto a segno spesso e alcune volte anche con bella efficacia. Così dopo una prima ripresa di studio, il campione d'Europa ha forzato via via il ritmo marcando una leggera superiorità anche perché Mazzinghi, che in mattinata aveva avuto bisogno di una seduta «dimagrante» per smaltire 400 grammi che gli impedivano di rientrare nei limiti della categoria, se la prendeva comoda lasciando al francese l'iniziativa e puntando tutto sulle scivolate.

Sul nostro cartellino alla fine del sesto round Leveque aveva un punto di vantaggio, punto che perdeva nel settimo tempo allorché Mazzinghi accennava ad abbandonare l'iniziale prudenza e a farsi sempre più aggressivo con rapide serie. Comunque, la impressione generale era ancora quella di un Leveque lucido, buon amministratore delle proprie qualità e in grado di rendere dura la vita all'italiano con quel suo sinistro a stantuffo che giungeva regolarmente sul naso di Sandro quand'egli accennava ad accorciare le distanze e con quei suoi destri d'incontro che più di una volta avevano fatto temere per la «salute» dello sfidante. Allo inizio dell'ottavo tempo era ancora Leveque a menar la danza e un suo destro d'incontro faceva piegare le gambe al toscano che tuttavia trovava le energie per superare rapidamente l'attimo di smarrimento e per contrattaccare con violenza. Proprio questo contrattacco doveva cambiare volto al match. Un sinistro di Sandro giungeva come una mazzata sul fegato di Leveque e si sentiva mancare il fiato e si siedeva sulle corde facendosi contare. All'otto «riprendeva a boxare ma in modo scomposto: il gomito destro incollato sul fianco a protezione del fegato e tutte le «chances» offensive e difensive affidate pressoché completamente al sinistro. Accortosi che l'avversario non gradiva i colpi al corpo e che aveva paura, Mazzinghi cominciava ad attaccare a spron battuto, con grande decisione e un pizzico di cattiveria: incassava parecchi colpi, alcuni anche «digeriti» con una certa fatica, ma tanti ne metteva a segno alla figura «fermando» quasi completamente Leveque sulle gambe.

Dopo l'ottava ripresa Sandro si agiudicava anche la nona e la decima, ma perdeva la undicesima (collezionando un paio di sbandate) e tornava deciso all'attacco all'inizio della dodicesima. Un destro secco e maligno di Leveque lo centrava al mento facendogli perdere la tramontana, ma proprio quando si cominciava a temere seriamente che il francese riprendesse il sopravvento, un destro di Mazzinghi si abbatteva sul mento di Leveque facendolo traballare e un montante alla milza lo costringeva con le ginocchia a terra per otto secondi. Al «boxate» Mazzinghi si scagliava di nuovo all'attacco menando colpi all'impazzata e ancora un destro al mento spediva Leveque nel mondo dei sogni. L'arbitro lo contava in piedi mentre i secondi del francese saggiamente gettavano la spugna. Il verdetto comunque era di K.O. perché l'arbitro — così almeno ha sostenuto — aveva già pronunciato l'«out» quando è volato sul ring l'asciugamani.

La vittoria di Mazzinghi è una vittoria sofferta, ma meritata. Ieri sera Sandro ha dato spettacolo, confermando le sue doti di aggressività e di orgoglio e i suoi limiti in difesa che, purtroppo, lo espongono a colpi pericolosi e al continuo rischio di amare sorprese. Ma tant'è Sandro ormai è fatto così e bisogna accettarlo per quello che è: un combattente generoso, audace, in grado di far soffrire ancora parecchi campioni.

Nel sottoclou della riunione Golfarini si è laureato campione d'Italia dei «superwelter» a spese di Pellarin detronizzato da un verdetto affrettato più ancora che da una chiara superiorità dello sfidante. Il match è durato appena una ripresa. Al gong i due si studiavano per alcuni attimi, poi Golfarini prendeva la iniziativa e attaccava con azione poderosa ma scomposta mentre Pellarin calmo replicava con ganci corti e secchi al viso. Nel finale i due atleti, trasportati dalla foga si scontravano due volte di testa e la seconda volta Pellarin si produceva un profondo taglio alla radice del naso. L'arbitro, considerata la gravità della ferita, avrebbe dovuto fermare il match e decretare il «no contest», ma il buon Fantozzi ha preferito comportarsi come Ponzio Pilato e rimettere al medico la decisione. A fine ripresa il medico di servizio, visitato Pellarin, decretava l'«alt» e i giudici credevano opportuno trasferire il titolo da Pellarin (che combatteva a Roma per la prima volta) a Golfarini (che di Roma si accinge a diventare una «vedette») con un verdetto che non ci sentiamo di approvare.

Negli altri incontri della serata Domenico Tiberia ha battuto ai punti lo scorretto Shelton (che in un paio di occasioni è anche apparso pericoloso), Mei s'è imposto per ferita a Persiani e Atzori l'ha spuntata non senza una certa faticaccia, sul francese Macrez, un buon mestierante che ha saputo mettere a frutto spesso la sua esperienza di fronte al bravo ma ancora immaturo (come professionista) Atzori. Il campione d'Olimpia, comunque, ha mostrato un buon temperamento e una certa autorità e son doti, queste, senza le quali un pugile non sarà mai campione.

Enrico Venturi

Il dettaglio tecnico

MEDIOMASSIMI — Bruno Mei (Roma) kg. 80,700 batte Franco Persiani (Piombino) kg. 79,700 per intervento medico alla terza ripresa.

WELTER — Domenico Tiberia (Ceccano) kg. 68 batte James Shelton (New York) ai punti in otto riprese.

SUPERWELTER (Campionato italiano) — Remo Golfarini di Livorno (sfidante) kg. 70,600 batte Armando Pellarin di Venezia (detentore) kg. 68,200 per ferita alla seconda ripresa.

MOSCA — Atzori (Cagliari) kg. 52 batte Macrez (Dunckerque) kg 51,100 ai punti in 8 riprese.

SUPERWELTER (Campionato europeo) — Sandro Mazzinghi di Pontedera (sfidante) kg. 71 batte Yoland Leveque (detentore) kg 71 per k.o. alla dodicesima ripresa.

Golfarini neo-«tricolore» dei superwelters

Mazzinghi «europeo»

Calcio - mercato

PIZZABALLA ALLA ROMA

MILANO, 17.

Il portiere Pizzaballa è da questa sera giallorosso. Dopo le notizie da noi anticipate nei giorni scorsi, questa sera si è avuta la conferma ufficiale. Pizzaballa è stato acquistato dalla Roma per 150 milioni più il giocatore Salvori. Nella giornata di oggi si è anche appreso che il centravanti del Palermo Troja è stato ceduto al Brescia per 120 milioni. Queste le altre novità.

Quattro «big» del calcio italiano (Inter, Bologna, Juventus e Milan) stanno portando a termine un'operazione di scambi che trova giustificazione sul terreno tecnico più che su quello finanziario. L'operazione consisterebbe in questo: Amarildo juventino, Bercellino I bolognese, Pascutti interista e Riva rossonero, poiché, com'è noto, l'ala cagliaritana è ormai «manovrata» dall'Inter.

Vi sono fondati motivi che il «complesso giro» vada in porto, poiché alla Juve interessa un interno di punta, alle due «milanesi» un'ala sinistra e al Bologna uno «stopper» di vaglia. All'ala sinistra il Bologna sembrerebbe rassegnato a piazzare definitivamente Vastola, rinunciando a Riva.

Una squadra che sta movimentando il mercato è la Lazio. Dopo aver acquistato Mereghetti dall'Atalanta, la compagine romana intende «girarlo» al Varese in cambio di Gioia. Qualora Morrone non potesse tornare all'«ovile» (domani ci sarà un ennesimo colloquio fra Lenzini e Baglini), la Lazio chiederà Merighi al Modena.

I biancazzurri hanno, inoltre, offerto Carosi al Genoa per avere Derlin. Quanto ad Anquilletti, molto probabilmente sarà il Milan a spuntarla dato che la sua pedina di scambio — Pelagalli — incontra a Bergamo vecchie simpatie. Il Bologna offre Tumburus, ma l'Atalanta nicchia. Nella foto: PIZZABALLA.

A Barcellona da Ben Alì

Battuto ai punti Tommaso Galli

Il marocchino ha riconquistato il titolo europeo dei pesi gallo A Trieste Carbi si è laureato campione italiano dei pesi gallo

BARCELLONA 18.

Il marocchino Mimoun Ben Ali ha riconquistato per la terza volta il titolo europeo dei gallo battendo ai punti l'italiano Tommaso Galli.

Incitato da circa 30.000 spettatori, il pugile marocchino ha chiaramente dominato l'avversario sfoggiando una maggiore velocità ed una migliore condizione atletica. A Ben Ali sono stati aggiudicati nove round, due a Galli e quattro sono stati ritenuti pari.

• • •

TRIESTE, 17

Nevio Carbi si è laureato campione italiano dei pesi gallo battendo Lucini per ferita.

L'arbitro Talarico di Roma ha sospeso l'incontro alla quarta ripresa, poichè il cremonese Lucini aveva riportato una vasta ferita sul naso che sanguinava abbondantemente. Carbi aveva già messo al tappeto nella precedente ripresa Lucini il quale, fin dalle prime battute, si è trovato in difficoltà.

I risultati:

Campionato italiano pesi gallo: Nevio Carbi (Trieste) kg. 54 batte Luigi Lucini (Cremona) kg. 54 per ferita alla quarta ripresa. Pesi welter: Oggiano (Cagliari) kg. 69 batte Dario Benvenuti (Trieste) kg. 68 ai punti in sei riprese. Pesi superleggeri: Del Dezan (Trieste) kg. 63 batte Teveira (Brasile) kg. 62,800 ai punti in sei riprese.

Torneo UISP: si qualifica il Centocelle

Nel Torneo notturno «Mobili Rampa» organizzato dall'UISP ieri sera si è qualificata per il girone finale la squadra del Centocelle.

Ecco i risultati: Marcucelli Finett 1-0; Centocelle-Pro Sette 1-0; Santos-Bondi Sport 3-3; Consorti-Trastevere 1-0.

Il programma di questa sera ore 19,45 Romulea-Nuovo S. Lorenzo; ore 21,30 Torre Gaia-Tor Vergata.

Giro della Svizzera

Taccone vince per distacco

RORSCHACH, 18. — Vito Taccone ha vinto la sesta tappa del Giro di Svizzera coprendo in 6 ore 5' e 23" i 194 chilometri da Zug a Rorschach.

Taccone ha preceduto di due minuti Battistini e lo svizzero Werner Weber, entrambi cronometrati con 6 ore 7'28". Il gruppo battuto in volata dal tedesco Pfeffgen si è piazzato con il tempo di 6 ore 10'54".

L'italiano Portalupi rimane leader della classifica generale con il connazionale Chiappano a 12".

Ordine d'arrivo

1) Taccone in 6 ore 05'23" alla media di km. 31,889; 2) Battistini a 2'05"; 3) Weber s.t.; 4) Peffgen a 5'31"; 5) Maurer s.t.; 6) Zoeffel s.t.; 7) Balmamion s.t.; 8) Ferretti s.t.; 9) Pfenninger s.t.; 10) Portalupi, tutti con il tempo di Peffgen.

CLASSIFICA GENERALE:

1) Portalupi in 36 ore 08'41"; 2) Chiappano a 12"; 3) Zollinger a 1'55"; 4) Balmamion a 2'25"; 5) Brand a 2'46"; 6) Maurer a 2'49"; 7) Da Dalt a 3'14"; 8) Zollinger a 3'58"; 9) Ferretti a 4'53"; 10) Hauser a 5'56"; 11) Taccone a 6'20"; 12) Moser a6'35".

Duello Ferrari-Ford

Le Mans: oggi scatta la 24 ore

LE MANS, 17

Se non accadrà qualcosa di veramente eccezionale Surtees non prenderà il «via» alla 24 Ore di Le Mans. Infatti, la decisione del direttore tecnico della Ferrari Dragoni sembra ormai irrevocabile.

Anche il comm. Ferrari che ha ricevuto la notizia della formazione delle coppie si è espresso favorevolmente alla decisione presa da Dragoni dichiarando: *«Discuteremo in Italia di questo provvedimento, io ho piena fiducia di Dragoni e se ha agito così ci devono essere delle valide ragioni».* Da parte sua Surtees non riesce ancora a capire i motivi del provvedimento anche perché domenica era riuscito a conquistare per la Ferrari il prestigioso successo di Francorchamps. Surtees inoltre nelle prove disputate a Le Mans nei giorni scorsi aveva raggiunto una media record ed aveva quindi moltissime possibilità di portare i colori della Casa di Maranello al successo anche nella «24 Ore».

Nei prossimi giorni comunque si saprà esattamente la causa dell'appiedamento di Surtees. Per ora rimane valida la tesi che il pilota sia stato punito per una mancanza disciplinare. Sembra infatti che Surtees non abbia accettato come pilota di riserva Scarfiotti.

A parte il caso Surtees la vittoria nella «24 Ore» che scatta domani alle 16 sembra ristretta al duello tra le Ford e le Ferrari. Oggi i migliori tempi sono stati i seguenti: 1) Dan Gurney (Ford) 3'30"6 10 alla media di km. 230,102; 2) R. Ginther (Ferrari) 3'33"3 10; 3) J. Whitemore (Ford) 3'37"7 10; 4) L. Bandini (Ferrari) 3'34"4 10; 5) P. Hill (Chaparral) 3'35"1 10; 6) B. Bucknum (Ford 3'35"7 10; 7) M. Parkes (Ferr.) 3'36"3 10; 8) G. Hill (Ford) 3'37"; 9) L. Bianchi (Ford 3'37"9 10; 10) H. Hawkins (Ford) 3'38"3 10.

Giro ciclistico delle Antiche Romagne

Sgarbozza primo a Misano Adriatica

MISANO ADRIATICA, 17

Il romano Luigi Sgarbozza ha vinto sul traguardo di Misano Adriatica la settima tappa del secondo Giro ciclistico delle Antiche Romagne per dilettanti, battendo in volata quattro compagni di una fuga cominciata a Cesena, dopo 51 chilometri di corsa.

Ai posti d'onore si sono classificati Balduzzi, Mino Denti, Toschi e Bazzaro, mentre la maglia gialla, Wladimiro Panizza, è giunto a 5'19" dal vincitore, ma ha conservato il primato.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Luigi Sgarbozza (UISP Casilino - Roma), che percorre i 236 km. in 6 ore 0'48" alla media di km. 39,249; 2. Balduzzi; 3. Denti; 4. Toschi; 5. Bazzaro a 7"; 6. Bocci a 3'21"; 7. Mori; 8. Gallegati; 9. Favaro; 10. Carletti.

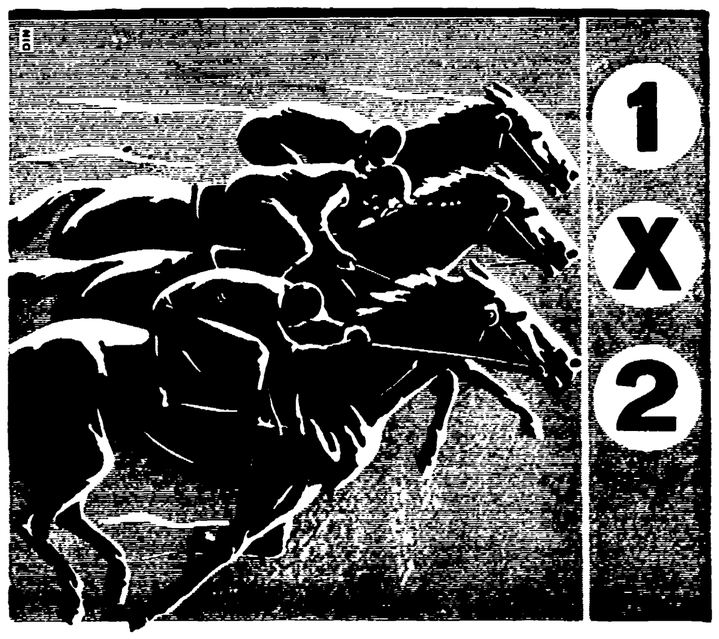
La classifica generale: 1. Panizza in 21 ore 54'54"; 2. Favaro a 1'32"; 3. Marcelli a 5'28"; 4. Brunetti a 7'43"; 5. Carletti a 13'25"; 6. Balduzzi a 14'30"; 7. Menghi a 15'45"; 8. Tampieri a 16'23"; 9. Baccarini a 17'16".

totocalcio

Catanzaro-Potenza (R.F.)	1
Genoa-Messina (P.T.)	1 x
Genoa-Messina (R.F.)	1
Lecco-Reggina (P.T.)	1 x 2
Lecco-Reggina (R.F.)	x 1 2
Livorno-Trani (R.F.)	1 x
Mantova-Monza (R.F.)	1
Modena-Padova (R.F.)	1
Novara-Verona (R.F.)	1
Palermo-Venezia (R.F.)	1
Pro Patria-Aless. (R.F.)	1
Reggiana-Pisa (P.T.)	1 x
Reggiana-Pisa (R.F.)	x 1

totip

PRIMA CORSA	2 2 1
	1 x 2
SECONDA CORSA	1 1
	2 x
TERZA CORSA	1
	2
QUARTA CORSA	1
	2
QUINTA CORSA	1 2
	2 1
SESTA CORSA	1 x
	x 1



...ed ora gioca

TOTIP